



Benediciamo di tutto cuore il Bollettino «La Madonna del Boschetto» il suo Direttore, gli scrittori, ed i lettori; e facciamo voti che, per esso si aumenti sempre nei fedeli la divozione alla gran madre di Dio e la fiducia nella sua misericordiosa bontà e potenza. Genova, 1 Maggio 1921
+ T P: Card. Boggiani Arciv.

LA
MADONNA
 DEL
BOSCHETTO

✦ Bollettino mensile del suo Santuario in Camogli

Direzione e Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario (CAMOGLI) Genova

PRATICHE RELIGIOSE

24 Marzo — **Domenica delle Palme** — Ore 6 benedizione solenne delle palme, processione liturgica, messa e benedizione. Nel pomeriggio, ore 3,30 dottrina ai ragazzi; ore 4,30 istruzione ai grandi, indi benedizione.

25 Marzo — **Annunciazione di Maria** — Orario domenicale — Alla sera: Ore 5, Rosario, canto delle Litanie Lauretane, discorso e benedizione col SS.mo.

28 Marzo — **Giovedì Santo** — Ore 9 messa solenne indi esposizione solenne del SS.mo nel S. Sepolcro. Alla sera, ore 20 discorso intorno alla Passione.

29 Marzo — **Venerdì Santo** — Ore 8,30 Messa dei presantificati, canto del Passio, deposizione della SS. Eucaristia dalla solenne esposizione. Alla sera ore 5 pio esercizio della « Via Crucis » — Ore 19,30 solenne processione della Desolata per parte della Confraternita locale di Nostra Signora Addolorata.

31 Marzo — **Pasqua di Risurrezione** — Al mattino orario domenicale — Alla sera, ore 4,30, canto solenne dei vespri, indi discorso e benedizione.

1. Aprile — **Seconda festa di Pasqua** orario festivo, il tutto come il giorno precedente.

2 Aprile — **Terza festa di Pasqua** — Orario feriale — Alla sera ore 5 Rosario canto delle Litanie e benedizione col SS.mo.

21 Aprile — **Novena di S. Pellegrino** — Alla sera ore 5,30 con rosario, canto delle litanie, colloquio, inno e benedizione.

30 Aprile — **Festa di S. Pellegrino** — Orario festivo — Ore 8,30 messa cantata. Nel pomeriggio, ore 6 vesperi solenni indi principio al Mese Mariano, predicato dal Miss. apostolico e C.co di S. Peronio a Bologna, Rev.mo D. Luigi Modonesi.

Quest'ora del mese mariano continuerà in tutto il mese, meno i giorni festivi, nei quali si anticiperà di un'ora.

Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

Società Anonima fondata nel 1870

Capitale Sociale L. 25.000.000 inter. vers. - Riserve L. 7.250.000

Corrispondente e Rappresentante: BANCO D'ITALIA - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA

Sede Centrale: CHIAVARI

GENOVA - Sede: Via Garibaldi, 4 — Agenzia di Città: Via Carlo Felice, 2

Agenzie: Borzonasca - Camogli - Cicagna - Gattorna di Moconesi - Lavagna - Levante - Monleone di Cicagna - Nervi - Rapallo - Recco - Santa Margherita Ligure - Moneglia - Sestri Levante - Varese Ligure - Zoagli. *Recapiti:* Carasco - Uscio.

Deposito in conto corrente disponibile, a risparmio, a tempo fisso. — Depositi speciali vincolati a un mese. — Pagamento lettere di credito, chèques, assegni, travelers chèks. — Cambio valute e divise estere. — Rilascio immediato di assegni sopra Istituti di emissione. — Compra-vendita Titoli nazionali ed esteri di Stato e industriali. — Pagamento cedole scadute e da scadere e titoli estratti. — Sconto ed incassi effetti, Warrants, ecc. — Pagamenti telegrafici. — Rapporti ed anticipazioni su titoli. — Crediti semplici, documentati e ipotecari. — Depositi di titoli e valori in semplice custodia ed amministrazione. — Vincoli e svincoli di rendita. — Servizio di cassa Opere Pie, commercianti e società. — Informazioni sopra titoli. — Pagamento tasse e utenze per conto dei clienti

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Cassette di sicurezza con Casseforti in camere corazzate espressamente costruite che presentano le massime garanze sotto tutti i rapporti.

LA
MADONNA DEL BOSCHETTO
BOLLETTINO MENSILE
 del suo SANTUARIO in CAMOGLI (Liguria)

Direz. ed Amm.: Presso il Rev. Rettore del Santuario, Camogli (Genova)

Mons. Gisùè Signori porge, sentite grazie al Rev. Sig. D. Prospero Luxardo Rettore del Santuario di N. S. del Boschetto delle felicitazioni e delle copie del Bollettino e s. gno di approvazione e gradimento manda la benedizione implorata.

La Madonna del Boschetto con la copia delle sue grazie renda efficace la particolare benedizione che mando di cuore al Direttore, scrittori e lettori del Bollettino del suo Santuario in Camogli, accompagnata dal voto che per la diffusione e lettura del medesimo Bollettino si diffondano ognora più tra i fedeli la devozione ed il culto alla gran Madre di Dio e Madre Nostra.

+ *Giosùè, Arcivescovo*

M. R. Sac. PROSPERO LUXARDO - Rettore al Santuario di " N. S. del Boschetto ,, - Camogli.

M. R. Signore,

Crema, 27-3-1925.

Con tutto il cuore benedico Lei, il Bollettino ed i lettori facendo voti s'accresca la devozione alle Madonne, e confido che le preghiere dei buoni a tanta Madre otterranno anche a me quelle grazie di cui abbisogno per rispondere degnamente al mio nuovo ministro in Genova. Mille rispetti.

Dev. + *C. Dalmazio Minoretti*

Che cosa vuol dire aiutare una vocazione

Don Bosco nell'anno 1831...

La famiglia Bosco era una famiglia poverissima. Quando Margherita Bosco venne nella risoluzione di mandare Giovanni alla scuola a Chieri, egli, accortosi che le strettezze famigliari la mettevano in qualche imbarazzo, le disse:

— Se siete contenta, io prendo due sacchi e mi presento ad ogni famiglia della borgata per fare una colletta.

Mamma Margherita acconsentì. Chiedere la carità per sé era per Giovanni un sacrificio ben duro, ma egli rammentava l'intimazione ricevuta in sogno. « Renditi umile! » Andò pertanto a bussare a tutte le porte, espose il bisogno nel quale si trovava e raccolse formaggio, meliga e un po' di grano.

Tuttavia la scarsa provvista non poteva bastare, e una buona donna espose la cosa al Prevosto il quale parlò con alcuni signori, e messa insieme una

certa somma la mandò alla madre del giovinetto...

Compiuti i pochi preparativi, il giorno dopo la commemorazione dei Defunti dell'anno 1831, Margherita consegnava al figlio circa mezzo ettolitro di grano e dodici litri di miglio, perchè con ciò cominciasse a pagarsi la pensione, oltre un sacchetto di farina e uno di granturco da vendere sul mercato di Castelnuovo e così fare qualche soldo per comperarsi carta, libri e penne...

... e nell'anno 1927.

Da allora siamo arrivati al 20 febbraio 1927. Il Sommo Pontefice Pio XI tra lo splendore della Sua Corte dà lettura al Decreto dichiarante le virtù in grado eroico del Ven. Servo di Dio Don Giovanni Bosco, e pronuncia uno smagliante discorso in cui fra l'altro dice così:

« E' l'opera sua, a non meno di qua-

rant'anni della sua morte, sparsa per tutti i paesi, per tutti i lidi, è veramente « sicut arena in littore maris ». Veramente meravigliosa è la visione che per sommi capi si può riassumere in 70 ispettorie o provincie, e più di 1000 case, cioè con mille e mille chiese, oratorii, cappelle, ospedali, scuole, collegi e centinaia di migliaia, molte e molte centinaia di migliaia di anime avvicinate a Dio guidate, raccolte in asili di cristiana istruzione ed educazione. Sono i figli della Pia Società Salesiana, sono le figlie di Maria Ausiliatrice, sono professori, novizi, aspiranti, 16.000 anime ed anche più, sono operai ed operaie in magnifica gara di lavoro, e tra questi più di mille alle prime trincee, al primo aprirsi dei nuovi orizzonti delle missioni, e missioni tra le più lontane, mis-

sioni che guadagnarono al Regno di Dio nuove province, il maggior titolo di gloria che Rom stessa serbava agli antichi trionfatori; e nell'Episcopato una ventina di Pastori disseminati nella grande famiglia cristiana. E cresce il conforto quando si pensa che tutto questo magnifico e veramente meraviglioso sviluppo risale direttamente, immediatamente al Venerabile Don Bosco e che propriamente egli continua ad essere il direttore di tutto, non solo, Padre lontano, ma l'autore di tutto, sempre presente, sempre operante nella immutata efficacia dei suoi indirizzi, nella meditazione dei suoi esempi ».

Ecco dunque, concludiamo noi, che cosa vuol dire a volte aiutare un seminarista.

S. GIUSEPPE

Tornano alla mente gl'indimenticabili versi del Manzoni. Dopo aver ricordato come la Vergine Madre predisse che le future generazioni l'avrebbero proclamata felice, il poeta soggiunge:

Oh, con che scherno udito avria i lontani
presagi allor l'età superba!... Oh vano
nostro consiglio, o dagli intenti umani
antiveder bugiardo!

Non diversamente avviene per il casto Sposo della Vergine. Se dell'umile falegname di Nazaret, oscuramente vissuto, alcuno avesse detto che lo avrebbero invocato quale grande Patrono milioni di uomini, oh! con che scherno avrebbe uditi i lontani presagi il mondo profano!

Ma le vie del Signore sono ignote al mondo che non vede quello che prepara. Oggi l'operaio di Nazaret, il custode paterno di Gesù, è invocato da tutte le parti del mondo come il grande Patrono.

E grande egli è veramente. Lo ha per protettore efficacissimo la Chiesa, mistica sposa di Colui, di cui egli fu provvido custode. La famiglia cristiana lo proclama suo

aiuto e suo esempio, perchè egli fu il capo della famiglia per eccellenza. Il lavoro ha per suo patrono chi col suo lavoro manuale sostenne Maria e Gesù. La morte del cristiano attende e confida nel patrocinio di chi ebbe la sorte unica di spirare fra le braccia di Gesù e di Maria. Come dunque non sarà Giuseppe il grande Patrono?

Ed è altresì il grande esempio.

L'umile vita, passata fra le angustie della persecuzione e l'aspra fatica, la somma prudenza e la carità, l'instancabile affezione, il completo sacrificio di se stesso brillano intorno alla benedetta figura di Giuseppe, come raggi che debbono illuminare le nostre menti ed accendere i nostri cuori.

Oggi che la Chiesa e la famiglia sono bersaglio di feroci e subdoli attentati di tanti nemici e di tanti falsi amici; oggi che il lavoro, problema dei più paurosi, che per lunghi anni si è tentato in tutti i modi di scristianizzare, ed ora è ferocemente perseguitato nelle sue federazioni cristiane; oggi che così crudelmente si scherza con la morte; oggi specialmente, nel fiorire inatteso di tante speranze e

nell'affacciarsi pauroso di tanti timori, per ogni cattolico di nome di San Giuseppe è un incoraggiamento. una guida, una promessa.

Il giorno della festa del grande Patrono ci inginocchieremo ai piedi del suo altare, perchè benedica noi, le nostre fatiche. le nostre famiglie, la Chiesa di Dio, l'umanità dolorante eppur fiduciosa nel Cielo.

P. B.

Professione di fede

Il Presidente della Repubblica del Perù, Leguia, in occasione dell'VIII Concilio Provinciale dei Vescovi, con queste religiose e franche espressioni rispose al riverente saluto rivoltogli dall'Arcivescovo di Lima:

« Io rinnovo, in questa solenne occasione, la mia sincera professione di fede nella Chiesa di Cristo Redentore. Governo il Perù per volontà di popolo, sotto la misericordiosa protezione di Dio. Nella mia agitata vita pubblica, diretta sempre al benessere collettivo ed al progresso della Patria, è stato palese il favore che, in ogni istante, mi concede la divina Provvidenza: una volta mi pose al sicuro dall'incendio criminale della Casa di Pizarro; un'altra volta svìò la bomba destinata ad uccidermi; e, in ogni momento, mi concede i suoi lumi per il governo della nazione ».

Come si leggono volentieri queste commoventi parole pronunciate da un Capo di Governo!

25 MARZO

*Quando all'invito, in umiltà totale
la Vergine si offriva al grande Avvento,
— piegando il manto riverenti l'ale
e inchinando a la terra il Cielo attento —
da' marmi pari in lor beltà trionfale
non sbigottir gli iddii? Non di sgomento
palpitò, come a un presagir fatale,
Cesare, al canto di Virgilio intento?*

*Oggi un effluvio tenue di viole,
roseo il profil de' peschi su l'axzurro
de le gemme il fervor d'espansione,
il volo d'una rondine nel sol,
di brezze e d'acque il garrulo sussurro
l'eterna annunzian Risurrezione.*

A. G.

SETTIMANA SANTA

Il simbolismo cristiano ha la sua nota più alta nella Settimana Santa che con le sue cerimonie severe e piene di significato ricorda i misteri della nostra Redenzione.

Essa sembra aprirsi in un lampo di tripudio. Palme e rami d'olivo si agitano dalle mani dei fanciulli pigiati alle balaustre e dai Sacerdoti nel *Sancta Sanctorum*, mentre dai cantori si ripete il canto giulivo dell'*Hosanna* cantato, dai fanciulli e dalle turbe ebreie a Gesù, Figlio di Davide; nel suo trionfale ingresso in Gerusalemme. Quelle palme, quei rami attendono la benedizione; poi un corteo uscito dal tempio ricorderà meglio il trionfo del Redentore, perchè al suo ritorno, riaprendosi i battenti dell'aula santa, simbolo di Gerusalemme, entrerà cantando Gloria, lode e onore a Cristo Redentore, proprio come quando Egli cavalcando una giumenta, entrava Re mansueti nella Città che meditava il deicidio.

D'un tratto il coro giulivo tronca le sue note e sul pulpito disadorno o dall'altare, privo di fiori, i sacerdoti vestiti la stola della mestizia, con dolorosa espressione cantano il *Passio*....; perchè a Gesù dopo l'*Hosanna*, fu cantato il *Crucifige*.

— La narrazione del *Passio* ritorna anche nella Messa del Martedì, Mercoledì e Venerdì Santo; così la voce di tutti i quattro gli Evangelisti si unisce in una sola, in quella della Chiesa, per ricordare tutti i dolorosi episodi e le più minute particolarità della Passione di Gesù Cristo. La quale fu predetta, come tutta la vita del Salvatore, dai Profeti; quindi nell'ufficio delle tenebre cantato nelle sere di Mercoledì, Giovedì e Venerdì si ricordano le lamentazioni del Profeta Geremia. Il suo pianto sulla cattività del popolo ebreo in

Babilonia e sulla distruzione di Gerusalemme ricordi la schiavitù dell'anima nel regno del peccato e la sua conseguente dannazione eterna, se non saprà profittarsi dei meriti di Gesù che con la sua Passione e Morte distrugge la morte dell'anima e ci ottiene la vita. E a procurarci questa vita ei anima la parola di S. Paolo le cui lettere vengono pure ricordate in detto ufficio.

— Nel Giovedì Santo tutta la chiesa è squallida e disadorna. Un punto solo, un altare, è solennemente adorno di serici drappi, ardente di faci, olezzante di fiori. A quell'altare si convergono gli sguardi, i cuori dei fedeli e di tutta la Comunità Cristiana, perchè là è depositato il Testamento, la Eredità di Gesù. Egli prima di morire lasciò a noi il suo Corpo e il suo Sangue nella SS Eucaristia. La Chiesa ricorda questo estremo atto d'amore di Gesù per noi ed in mezzo al lutto crea un'oasi di gioia e vi espone, chiusa nell'urna, la SS. Eucaristia. Non è dunque un simbolo di morte ma di vita ciò che ci dà a contemplare la Chiesa nel Giovedì Santo; non è un *sepolcro*, ma un trionfo, un centro, un focolare d'amore. L'immagine del Cristo Morto non dovrebbe averci luogo.

— Il Venerdì Santo ci ricorderà la morte di Gesù. Ce la ricorda col silenzio assoluto delle campane e principalmente con la *Messa dei Presentificati*. In questa cerimonia il sacerdote non pronunzia le parole vivificatrici della consacrazione; soltanto nel suo cuore, come in una tomba scenderà Gesù; difatti per comunicarsi non consacra, ma toglie dall'urna l'Ostia consacrata nel Giovedì Santo e con quella si comunica.

— Il Sabato Santo ha pure le sue particolarità piene di significato. La benedizione del nuovo fuoco, il canto dell' *Exultet* (prefazio d' un lirismo ammirabile che celebra le lodi della Redenzione e del Cereò Pasquale in cui è simboleggiato Gesù Cristo luce del mondo), la benedizione del fonte battesimale, le Litanie dei Santi, ci preparano alla Gloria della Risurrezione ricordata principalmente nel canto del *Gloria* dell' unica Messa solenne e nel ripetersi più volte dell' *Alleluia*, la cui eco si ripeterà nel giorno della più grande e vera gioia, il giorno di Pasqua e si ripeterà per tutto il tempo Pasquale.

Resurrezione Eterna

L'albero della vita era abbattuto sul monte. Il granello di frumento, che se non muore rimane solo, dormiva nel solco profondo. Il giusto giaceva nella tomba; e coloro che lo avevano amato, che lo amavano ancora, i suoi discepoli più nulla s'aspettavano da Lui. Ma a noi, in queste prime ore della morte, in questa mattina della gran festa ebraica, più che l'atteggiamento dei discepoli, degli amici, preme quello dei nemici. Che pensavano, che facevano i nemici del Crocefisso? Non avevano pace. Questo Morto divino, appena sceso nella tomba, cominciò a sgomentare i vivi. E sarà sempre così. Su questa tomba s'accenderà un doppio rogo inestinguibile: il rogo dell' odio e dell' amore, e sarà l'eterna contraddizione della storia umana.

Il terrore dei nemici è cieco, stolto; presenta un carattere di comicità. Violano il riposo sacro, vanno a conferire con un pagano. Pontefici e Farisei dicono a Pilato: « Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre viveva ancora, disse: Dopo tre giorni risusciterò. Ordina dunque che il sepolcro venga custodito fino al terzo giorno affinché i suoi discepoli non vengano, forse, a rubarlo e dicano poi al popolo: Egli è risuscitato da morte. Chè questo sarebbe un errore peggiore del primo ».

— Prendete le guardie, rispose il Procuratore romano, andate e custoditelo come vi piace —.

E andarono, sigillarono la pietra del sepolcro e vi posero a guardia i soldati di Roma.

Ma ben altro destino Dio riserbava a Roma, che non quello di far la guardia ad un sepolcro.

Ecco: è Pasqua, la nuova Pasqua del mondo! all'orizzonte si leva grande il sole nel giardino di Giuseppe d'Arimatea canta la primavera in fiore: la pietra del sepolcro è ribaltata, i sigilli legali sono infranti, come un forte inebriato il Signore si risvegliò: ora cammina negli spazi dell'immortalità. La nuova sconvolge i nemici che adunatisi in fretta, cercano il modo di levar credito al prodigio. Dettero del danaro alle guardie, dicendo loro: — Voi attesterete che i suoi discepoli son venuti di notte ed hanno rubato il corpo di Gesù mentre dormivate — La povera astuzia umana non poteva trovare un ripiego più comico, e poichè essa non si smentirà mai, l'apologia cristiana, dopo Sant'Agostino, ne avrà ottimo giuoco e le darà, garbatamente, la berta per aver addotto dei testimoni addormentati, senza avvedersi che il mezzo escogitato era davvero opera di chi dorme.

Perchè il Risorto comparve ai suoi, e si fece vedere anche a più di cinquecento fratelli insieme, come attesta S. Paolo. Si fece toccare, esaminare le piaghe, mangiò con loro, ne tramutò a fondo la psicologia ne fece dei testimoni eroici della Risurrezione, lanciandoli, soli ed inermi, armati soltanto di fede e di amore, alla conquista del mondo nel nome del Crocifisso risuscitato, a creare la nuova legge della vita e della storia che presiede alle origini, allo sviluppo, all'eterna vittoria della nuova Chiesa, La quale è la continuazione di Cristo, la sua personalità, ove il divino e l'umano, prolungata nel tempo, dilatata nello spazio, che come Lui ha da lottare, soffrire, agonizzare, per risorgere a vita nuova, per entrare nella sua gloria, che dalla perennità della morte deve attingere la perennità della vita.

★
★ ★

Guardiamo la Chiesa al centro dell'Impero, nel suo stupendo duello con Roma

pagana. Il Centurione co' suoi compagni, dopo aver Crocifisso il Martire del Golgota, ne confessa la divinità: — Veramente Costui era il Figlio di Dio! — Così farà Roma per la Chiesa. Tre secoli epici di di battaglie, di sangue, di morte. I cristiani non possono esistere perchè la legge non lo consente. La Chiesa spogliata, battuta, crocifissa giace nel sepolcro, nelle Catacombe: è il granello di frumento, il seme misterioso del Vangelo. Ma nell'ombra del sepolcro, ma nelle sue Catacombe la Chiesa è intiera, perfetta, co' suoi dogmi e co' suoi Sacramenti, col suo Cristo visibile ed invisibile, con Pietro e con l'Eucarestia, col sangue de' suoi martiri che ribolle, semenza immortale di vita e di giovinezza. Il fossore cristiano scavando le nuove tombe canta delle nenie di culla e salmi di vittoria; ogni nuovo morto che giunge, profumato dagl'incensi, benedetto dai cantici, come un eroe portato sugli scudi, e un nuovo soldato per il vicino trionfo.

Nell'ora segnata da Dio anche la Chiesa spezza la tomba, infrange i sigilli legali, balza giovanilmente al sole ed alla libertà bella come il suo Cristo, circondata di gloria sfolgorante delle sue cicatrici, documenti della sua battaglia, segni della sua vittoria. E il destino di Roma, destino di Dio, si delinea magnifico, sublime. Roma ed il suo Impero furono fatti per i legionari, per i proconsoli del Crocifisso, per i testimoni della sua Risurrezione. E Roma ed il suo Impero daranno alla nuova Chiesa, alla Chiesa del Crocifisso, condannato a morte dal Magistrato romano e proclamato Re, le grandi vie consolari per la sua marcia trionfale, la lingua per la sua fede, le pietre ed i bronzi per le basiliche, la reggia di Cesare per il suo Laterano. E questa gigantesca trasformazione, questa divina palingenesi, ove Roma ed il suo Impero sono la natura e la Chiesa è la grazia trasformante e rinnovante, è tale complesso

miracolo, che gli altri particolari miracoli cristiani, di fronte a questo, non sono, per usare l'espressione dantesca, il centesimo.

Questo titanico duello romano, eccezionale per le sue proporzioni e per i suoi particolari caratteri si ripeterà sempre nel corso della storia, dovunque la Chiesa planterà le sue tende. Ella avrà dappertutto la sue catacombe, e dappertutto si rinnoverà il Golgota ed il prodigio che il mattino di Pasqua sfolgorò nell'orto di Giuseppe d'Arimatea. Rifare sia pure a grandi linee questa storia sarebbe troppo lunga, mentre non è necessario, perchè l'abbiamo scritta nel cuore, è una storia di famiglia, sono annali di nostra gente.

Così la Chiesa procede nel tempo e nello spazio, immagine a continuazione del suo divin Fondatore, preparata, individualmente e socialmente, a rinunciare tutto per tutto raggiungere, a odiare l'anima propria in questa vita per custodirla nell'eterna vita a patire perennemente per entrare nella sua gloria, a morire quotidianamente per rivivere in una eterna risurrezione. Con questa legge in cima a suoi pensieri e al suo spirito, Chiesa rinnova nel giro dell'anno i suoi riti profondi, ove si alterano la morte e la vita, la passione e la Risurrezione; dilatandosi nello spazio soffre, combatte, prega e spera con gli occhi raggianti d'avvenire. Ci sono delle sue parti che dolorano? Qualcuna delle sue chiese, bella membra dell'unica Chiesa, è perseguitata, battuta, uccisa? Ella può assumere le vesti della giocondità e intonare l'alleluia e sciogliere le campane di Pasqua perchè nella morte attinge la vita, perchè la sua passione è preambolo alla sua risurrezione.

Verrà giorno in cui la passione e la morte cesseranno, in cui anche tutto il creato corporeo sarà liberato dalla morte e dalla corruzione, e rivestiti di gloria. Allora a Chiesa, ricongiunta al suo Capo divino,

splendida come Lui di tutte le sue piaghe purpuree e scintillanti, ammantata dalla sua gloria, camminerà negli spazi luminosi dell'immortalità.

E sarà questa l'eterna Risurrezione.

Maria che vuoi da me?

— *Maria che vuoi da me,
Mentre tue laudi canto?*
« *Sia tuo più nobil vanto*
Darmi d'aurei costumi onore santo.

— *Maria che vuoi da me?*
Ti dono il più bel fiore
« *Ma il fior declina e muore:*
Serbami di tua vita il grato odore.

— *Maria che vuoi da me?*
Ti do tutte le stelle!
« *S'oscureran pur elle*
Nutri pe me le tue virtù più belle.

— *Maria che vuoi da me?*
Sempre t'accendo un lume
« *Convien che si consumi*
E invece il tuo cuor per me tu allume.

— *Maria che vuoi da me?*
Di nastri d'oro io t'orno!
« *Si sciuperan un giorno*
Dammi il tuo cuor per me senza ritorno.

Amarillide Clori

Son vissuto dieci anni tra i selvaggi!

A proposito di certe mode « dernier cri », non è male andare a leggere il seguente trafiletto tolto di peso dalla « Settimana religiosa » di Saint Brieuc in data (attenti!) 15 agosto 1868 :

« Un vescovo delle Missioni straniere si trovava a Parigi e fu invitato a pranzo da un grande personaggio. Dopo il pranzo ci fu un grande ricevimento con intervento di molte signore le quali portavano tali vestiti che avevano poco in alto e troppo in basso. La padrona di casa non potendo nascondere il suo imbarazzo per la presenza di un Vescovo, disse al prelado :

— « Monsignore, sono spiacente di dovervi vedere circondato da simili tolette..... »

— « Oh, signora — rispose il prelado — ci sono abituato. Ho vissuto dieci anni tra i selvaggi! ».

La luminosa osservazione del missionario prova che settant'anni fa l'imbecillità di certa gente era presso a poco la medesima di oggi. Con la differenza, se mai, che oggi quelle certe signore hanno perduto — oltre che la testa — anche la... coda.

Il Censore

L'anima dei nostri bambini

(Nel Messico Martire)

La Chiesa — ha detto non rammentiamo quale scrittore francese — è l'éternelle recommenceuse: avvenimenti tristi e gloriosi, con mutati aspetti, in forme diverse, ma aventi una stessa causa d'origine e caratteri sostanzialmente identici, si ripetono, si rinnovano, sia pure a distanza di tempi e di luoghi, con vicenda alterna, attraverso i secoli.

Una la causa, dicemmo: l'odio al nome di Cristo; identici i caratteri, la persecuzione da una parte, il martirio dall'altra. Le scene d'orrore a cui assistiamo nel Messico sembrano riportarci alle origini del Cristianesimo: a Roma, ai tempi di Nerone e di Dioclesiano; o a un altro periodo non meno sanguinoso della sua storia quasi bimillennaria, benchè assai più circoscritto nel tempo e nello spazio: a Parigi, in Francia, sotto il Terrore.

Molti volantini ti propagando religiosa stampati alla macchia, quali Catacumbas, Desde mi sotano, Dal mio carcere ed altri, vengono distribuiti segretamente; per lo più a mezzo di fanciulli, che sanno di affrontare in tal guisa la morte.

Uno di essi José Bargas, vien colto da una pattuglia di soldati mentre sta distribuendo il Giornale della Domenica di Morelia. Lo si arresta e gli si annuncia che verrà fucilato. José Bargas non batte

ciglio: solo domanda che gli venga mandato un sacerdote. « Sacerdoti non ce ne sono più! » — è la crudele, cinica risposta. « E allora concedetemi qualche istante perchè possa raccomandare la mia anima a Dio » — implora il fanciullo.

Gli vien concesso qualche minuto: poi tosto una scarica di fucili tronca la vita del piccolo eroe.

Durante una precipitosa ritirata dei cattolici, un fanciullo di 13 anni, che aveva valorosamente combattuto fra i ribelli (!) contro le truppe di Calles, viene da queste catturato. Stupiti dalla bravura che egli aveva dimostra'a, i nemici tentano di guadagnarlo con promesse. « Tu sei un fanciullo coraggioso — gli si dice: — vieni con noi e avrai un brillante avvenire ». — Ma l'intrepido giovinetto — mostrando il suo rosario e la croce che pendeva dal collo; « Voi vi battete per un uomo — risponde — mentre io voglio battermi per il Signore Viva Cristo Re! ».

Qualche istante dopo le palle di sei moschetti gli squarciavano il cuore ..

E qui un ultimo episodio di martirio, l'ultimo per questa volta, che tocca il sublime.

Un soldato callesiano di buon cuore, per salvare la vita a un giovinetto quindicenne arrestato con altri ribelli lo manda ad eseguire una commissione. Il fanciullo, di nulla sospettando, va; ma al sentire, poco dopo, il crepitio della fucileria, ritorna correndo sui suoi passi e si porta là dove si sta compiendo il massacro: « I miei compagni — grida — sono stati uccisi unicamente perchè erano cattolici; io pure lo sono, e quindi reclamo di dividere la loro sorte ».

No, Padre, io resto

Essendo scoppiata la peste in Rui, — scrive il P. Weishaupt, — villaggio di 752 abitanti, io radunai i catechisti e li lasciai liberi di tornare, per un po' di tempo, nei loro villaggi, perchè non potevo obbligarli

a restare presso di me con pericolo della vita.

Pietro, uno dei Giovani catechisti, non volle partire:

— No, Padre, io resto: perchè potrò ogni giorno recitare le preghiere coi Cristiani e anche battezzare molti pagani moribondi.

E rimase: solo invidiò altrove la sua giovane moglie e i suoi nonni.

Un giorno morì un povero pagano solo, senza parenti, e nessuno lo volle seppellire.

Pietro se lo prese sulle spalle, e lo portò al cimitero, scavò la fossa e ve lo depose.

Ma qualche giorno dopo io lo trovai giacente sulla sua misera paglia che mi faceva vedere i segni della peste.

— Padre, ieri sera mi sentii male e questa notte diedero fuori i bubboni. Ne siano rese grazie al Signore che me li ha mandati.

E si preparò alla morte che lo rapì tre giorni dopo.

Non aveva che 21 anni!

Abbonatevi alla "Madonna del Boschetto,,

SOTTOSCRIZIONE

per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario, monumento di riconoscenza a Maria pel ritorno dei nostri figli dall'immane guerra

G. B. R.	10,—	L. S.	50,—
R. M. O.	25,—	Olivari Maria	15,—
Comm.te Prospero Antola per la vetriata di S. Prospero	1400,—	Olivari Francesca	15,—
Pina Degregori d'Aste (1. offerta)	50,—	Senno Elvira (New Yorck) (12 off.)	100,—
Virginia Maggiolo ved. Olivari	2,—	Simonetti Teresa	10,—
Cesarina Melzi (Milano)	10,—	Ferrari Rina	5,—
Rev.do Brotolotto Luigi	10,—	Ant. la Giuseppe	20,—
Rev.do Stefano Ferro (Genova)	50,—	C. T.	5,—
E. C. B.	60,—	Circolo Femminile, primo versamento per una vetriata nella cupola del l'altare di S. Giuseppe	100,—
Miglianelli Bartolomeo (Porto Said)	25,—	Bernardo Vezzetti (Hoboken)	1000,—
Razeto Ausonia (Genova)	30,—	Carlotta Vezzetti in Casazza (Hoboken)	100,—
Revello Amerigo	5,—	Pellegrinelli Vittorio p. g. r.	50,—
Razeto Geronimia	100,—	Maria Mascherpa (Milano)	15,—
Juan B. Ferrari	100,—	Remarsaro Fiorentino	5,—
Sola Maria	10,—	Figari Geromina in Morselli (6. off.)	25,—
Ruca Fortunato	25,—	Simonetti Fortunato p. g. r.	100,—
Cav. Andrea Ogno (Tranto)	5,—	Cuneo Luigi	10,—
N. N. p. gr. r.	100,—	Brignetti Fortunata	10,—
Catterina Maggiolo (New York)	75,—	Alberti Palmira ved. Chiesa	25,—
Garlo De Grossi	5,—	Maggiolo Maria in Oneto	50,—
Giuseppina Martina-Barone	10,—	Aurelia Valle ved. Maggiolo	50,—
Schiaffino Luigia	5,—	Linda Schenone in Turino (New Yorck)	50,—
Maria Smith	5,—	Schiaffino Nicolino	10,—
Maddalena Tona (Camino Monfer.)	10,—	Olivari Catterina ved. Gori	5,—
Gino Antola	10,—	Zimei	5,—
Giuseppina Degregori in Maggi (Genova)	10,—	Cesarina Melzi (Milano)	10,—
Cesarina Melzi (Milano)	10,—		
Anna Tienfort	5,—		

OFFERTE PEL BOLLETTINO

B. G. R.	5,-	Chiesa Amedea	2,-
Schiaffino N. ved. Donati (Sampier.)	5,-	Manon Salvadori in Vexina	5,-
Rosetta Marini in Ogno	5,-	Razzeto Maria fu Emanuele	10,-
M. Modesto (Milano)	10,-	Sorelle Campodanico	3,-
Angela Rossi	10,-	Schiaffino Luigia	5,-
Tossini Catterina ved. Viacava (Nervi)	5,-	Laura Schiappacasse	5,-
Terrile Teresa	5,-	Zolezzi Maria (Sestri Levante)	10,-
Fratelli Martinero	5,-	Emilia Alberti (Genova-Quinto)	5,-
Bozzo Antonietta Gelosi	5,-	Felugo Zulima in Catta	5,-
Maria Magnasco di Gio. Bat'a	3,-	Giuseppe Ferrari	10,-
Rosa Schiaffino (Genov.)	15,-	Costa Aurelia	2,-
Aurelia Liceti ved. Figari	5,-	Giuseppina Degregori in Maggi (Genova)	5,-
E. C. B.	10,-	Mortola Cristina	5,-
F. R. (S. Massino)	5,-	Bertolotto Prospero Michele	1,-
Emilio Gabinara (Genova)	10,-	Elvira Senno (New Yorck)	15,-
Teresa Garaventa	2,-	Silvia Galeani in Mortola	5,-
Tossini Maria	10,-	Rosetta Molfino	5,-
Gelosi Maria	3,-	Felicina Vaccarezza ved. Olivari	50,-
Catterina Deferrari	5,-	Franceschino Dapelo	5,-
Mortola Virginia in Figari	2,-	Ersilia Degregori	5,-
Razzeto Prospero (Genova)	5,-	Paolina Canepa (Genova)	15,-
Brunello Antonietta	3,-	Angelina Mortola in Guffanti	
Olivari Filippa	5,-	(Rovescala)	10,-
Simonetti Fortunato	5,-	Ines Scapinelli in Bertolotto	5,-
Sola Maria	5,-	Luigi Olcese	100,-
Emilia Valle Schiaffino	5,-	Maria Assunta Marchese	5,-
Adele ved. Orezza (Genova-Quinto)	10,-	Aurelia Valle ved. Maggiolo	5,-
Rovelli Felice	10,-	Adelina Benvenuto in Schenone	5,-
Catterina Maggiolo (New Yorck)	25,-	Catterina Schenone in Martinelli	5,-
Famiglia Lanzaotti	10,-	Depasquali Aurelia	5,-
Grassi Norma (Bologna)	5,-	Olivari Catt. ved. Gori	2,-
Lavagetti Ernesto (Sampierdarena)	10,-	Anna Schiaffino	5,-
Cavassa Catterina ved. Costa	5,-		

SOTTOSCRIZIONE

dei fanciulli Camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria

Olivari Angelina	5,-	Olivari Maria	10,-
Olivari Vittorina	5,-	Olivari Francesca	10,-
Olivari Fortunato	5,-	Oneto Costantino fu G. B. (12 off.)	1,50
Ezio Schiappacasse	10,-	Angela Maria Vittorio Valiani	6,-
Stefania Stiappacasse	10,-	Stefanino Tebano	5,-
Maria Ida Pavani	5,-	Angelina Tebano	5,-
Macchiavelo Angelina di Em.le	10,-	Olivari Giuseppino	2 50
Cuneo Aurelia	2,50	Olivari Gio-Batta	2,50
Cuneo Andreino	2,50	Pini Fortunato	5,-
Maria Luisa Passalacqua	10,-	Olivari Domenico	
Maria Luisa Benvenuto (4 off.)	5,-	Olivari Benetto	} 5,-
Emilio Adelio Fortunato Benvenuto	5,-	Olivari Aldo	
Rey Maria Aida	5,-	Olivari Luigino	

CRONACA DEL SANTUARIO

La Purificazione di Maria — Come al solito, questa tra le principali feste di Maria, fu solennizzata dalla Confraternita di N. S. dell'Addolorata.

Alle nove il M. R. Rettore del Santuario, premesso la liturgica benedizione delle candele e la relativa processione sul piazzale della chiesa celebrò la messa solenne. Nel pomeriggio dopo il canto solenne dei vesperi, il M.R.D. Francesco Ansaldo, Direttore Spirituale nel Collegio del S. Cuore a Ruta, tessè bellamente il discorso intorno al mistero celebrato in quel giorno della Chiesa.

Consolante fu il concorso dei fedeli alle sacre funzioni, nonostante la festa non fosse di precetto.

La Festa di S. Giuseppe — Preceduta dalla navena predicata dal R. Rettore si svolse con quella solennità che si addice allo Sposo intemerato dell'Immacolata Maria. D'antico questa festa nel nostro Santuario fu sempre festeggiata con culto solenne. Le funzioni si compierono nella sua bella grandiosa ed artistica cappella, eretta in seguito all'aggiunta data al Santuario, dal lato del « cornu Evangelii ».

Mons. Michele Prof. Razzeto, nostro illustre concittadino, ritirato ora in patria a godersi giustamente il meritato riposo, celebrò la messa solenne, eseguita in canto gregoriano dalle alunne della nostra Piccola Casa di Provvidenza, con molta precisione. Nel pomeriggio, dopo il canto della Compieta Maggiore, il M. R. D. Prospero Ansaldo, cappellano al Santuario, e predicatore emerito tessè assai bene le lodi del grande Patriarca. Seguiva la benedizione col SS. impartita dal Rev.do Rettore.

La SS. Annunziata — Sebbene fossimo nella settimana santa pure si volle onorato dal popolo camogliere il gran giorno che sognava l'inizio della grande opera che stava per compiere il Figlio di Dio.

Per le messe si tenne orario festivo e numeroso fu il concorso dei devoti alla mensa eucaristica e alla visita alla Madre diletta, la cui Immagine Taumaturga fu tenuta scoperta tutto il giorno.

La benedizione col SS. alla sera, chiudeva la divota festa.

La Domenica delle Palme — Alla prima messa,, celebrata dal R. Rettore, si procedette alla benedizione solenne delle palme, seguita dalla liturgica processioni religiose non si mosse da posto za numerosi che si trovavano presenti in chiesa.

Quella parte che non frequenta le istruzioni religiose non si mosse da posto non comprendendo il significato delle processioni e tutte le azioni liturgiche che si compiono in chiesa, cui tutto quanto il popolo presente deve prendere parte, chiamandosi appunto culto pubblico tutte le cerimonie prescritte dalla chiesa per dare onore e gloria a Dio.

Il Santo Sepolcro — Come sempre riuscì anche in uest'anno assai grandioso ed artistico. Numerosissimi i visitatori nostrani e forestieri i quali non si saziavano di ammirare la ricchezza di cerei, di fiori, la loro varietà e specialmente la loro distribuzione fatta con vero gusto finemente artistico. Ben centotrenta vasi di magnifici ciclamini si ammiravano distribuiti in modo da rendere l'insieme un giardino, magnifico. Belli i vari simboli e disegni formati di semi sbocciati, intrecciati a variopinti fiori. Magnifico il fac-simile del Tempio di sionone, il simbolo della speranza cristiana, i due cuori di Gesù incoronato di spine, e di Maria trafitto dalla lancia seggiole con cuscini, tavolini formati di fiori messi a disegno, e il simbolo della Crociata Eucaristica, fatto dai piccoli crociatini.

Di tutti questi bei lavori va dato lode alle signorine Filomena Olivari, Natalina Schiaffino, Angelina Antola, Candida e Luigina Dapelo, egli apostolini Ferruccio Paolo e Corrado Salvini. Una lode va ancora data alla signora Teresa Cordiglia che ha ornato con grande pazienza il contraltare formato tutto di fiori messi ad artistico disegno nonchè i diversi tempietti che lo attorniano e lo rendono di un effetto sorprendente.

Ringraziamo pure la gentilissima si-

gnora Hamilton Gordon che volle anche in quest'anno fornire i numerosissimi vasi di ciclamini di cui sopra parlammo e di altri vasi ancora di rari e variopinti fiori del suo magnifico giardino.

La sera del giovedì santo il Santuario era zeppo di persone accorse a sentire il M. R. Padre Giambattista dei Minori del vicino convento di Recco che seppe molto bene intrecciare e l'Eucaristia alla Passione del Nostro Divin Redentore.

A visitare il S. Sepolcro vennero le Confraternite della parrocchia di Ruta, di Canogli e quella di N. S. Addolorata.

Bello sempre il piccolo *Passto* cantato con aria assai mesta e toccante da un confratello, e assai gustato dai fedeli che numerosi accorrono per tradizione ad ascoltarlo.

Come è commovente il grande movimento di popolo in questo giorno memorando, mesto e lieto insieme!

La Desolata — Commovente sempre la funzione della Desolata promossa il venerdì Santo dalla Confraternita dell'Addolorata, che porta ogni anno il simulacro della Vergine col defunto suo Divin Figlio in grembo processionalmente dal Santuario alla parrocchia ove il quaresimalista trattiene i numerosi devoti che stipano il vasto tempio intorno alla Vergine desolata dopo la morte del Figlio.

Dopo la mesta funzione quella fiamma di popolo accompagnava come sempre alla sede della Confraternita presso il Santuario il simulacro della Vergine per avere poi come cara reliquia un po' del cipresso che adorna l'arca sopra la quale sta la Vergine Addolorata.

Bella anche questa e commovente funzione!

Le Feste Pasquali — Dopo la mestizia della Settimana Santa, ecco la gioia grande delle solennità pasquali nelle quali la Chiesa invita i suoi figli alla letizia più bella e più soave per la debellazione della morte fatta dal Redentore Divino, suggello della risurrezione nostra e della nostra beatitudine celeste.

I buoni cristiani cercarono pure di risorgere a novella vita spirituale nel sacramento della penitenza ed in quello dell'Eucaristia.

Tanto al mattino che alla sera il R.do

Rettore parlò appunto e dell'una risurrezione e dell'altra esortando i fedeli colle parole dell'Apostolo a rivestire Cristo ed a cercare le cose celesti e non quelle che sono sopra la terra.

Pellegrinaggi — Diedero principio alle visite al nostro Santuario gli Uomini Cattolici, il Circolo Giovanile col Piccolo Clero della parrocchia di S. Pietro della Foce, il 14 aprile, con a capo quel zelantissimo pastore il R.mo Mons. Ferrari. Il medesimo giorno giunsero pure con camions proprio da Isoverde in Polcevera, le operaie di quel fiorente cotonificio, le quali già altra volta pellegrinarono al nostro Santuario rimanendo desiderose di ritornare, come infatti man tennero la parola. Esse fecero echeggiare le sacre volte di cantici vari assai belli e molto bene eseguiti, edificando con sì bella lodi il numerosi presenti.

Il 29 aprile giunsero pure i Novizi dei Minimi del Convento di S. Francesco di Paola in Genova guidati dal loro Direttore Spirituale che celebrò la messa all'altare del loro Santo, in particolare venerato qui al Santuario da circa mezzo secolo.

Il 1. Venerdì del mese continua ad essere celebrato con particolare divozione presenti i crociatini e le crociatine, cui il giovedì innanzi il nostro R. Rettore fa una relativa istruzione addottata alla loro età, cui interviene qualche mamma alla quale sta veramente a cuore il buon avvenire dei figli. E questi in merito a diverse terziarie, della nostra Congregazione, zelatrici dell'Apostolato della preghiera.

Bella, edificante e commovente la lettura mensile dei loro fioretti fatta da un loro apostolino in chiesa, terminate le funzioni del pomeriggio, alla presenza del pubblico, e bruciata quindi la carta ove sono segnati, quasi pubblico olocausto al Cuore Divino di Gesù.

Quest'opera noi la riteniamo una delle più pratiche per far crescere su una nuova generazione cristiana e tale che con la serietà con l'amore al proprio dovere e quindi al lavoro, con la morigeratezza, farà onore alla patria e la renderà stimata e temuta.

Dono cospicuo — Gli eredi del defunto Ansaldo Antonio, fu G. B. Fortunato con

segnarono al R.do Rettore un calice di argento con relativa patena, di valore non comune per essere antico e fatto a martello, proveniente da una famiglia spagnuola proprietaria della casa nobilita situata in Camogli nella località detta Lighino o Lichino, via Vittorio Emanuele 8 dotata di cappella gentilizia, e passata con atto di vendita circa il 1830, al suddetto signor Ansaldo Gio Batta Fortunato, padre dell'Antonio. Detto calice veniva consegnato dal nipote di questi, signor Fortunato Ansaldo l'8 aprile 1929 insieme alla pietra sacra della suddetta cappella.

Ai piedi di Maria — Dinnanzi alla sua Taumaturga Immagine si accostò per la prima volta alla mensa eucaristica la bambina **Maria Luisa Benvenuto**. Celebrava per essa il M. R. D. Giacomo Fulle, che rivolgeva loro opportune parole che dovevano ricordare la grazia singolare ricevuta da Gesù e la sua gratitudine perenne al Sommo Bene che tutto a lei aveva dato. E noi auguriamo che l'amore singolare che la Maria Luisa nutre in quel giorno per Gesù, alberghi sempre nel suo cuore e le sia guida perenne nel corso della vita.

GRAZIE RICEVUTE

Vittorio Tuchtan di Luigi e di Emma De Bortoli, di Porto Said (Egitto), colpito da congestione polmonare, facendo più volte ricadute, ingenerò forte timore nei medici. Per questo fu consigliato di recarsi in Europa. Venne a Camogli presso famiglia amica. Colà aveva già conosciuta la nostra Madonna e le si era raccomandato tanto. Giunto a Camogli venne più volte al Santuario a pregare di presenza la Vergine SS.ma perchè volesse degnarsi di esaudire le sue preghiere. E con meraviglia dei professori consultati in Genova ottenne la perfetta guarigione. Ed egli grato e riconoscente alla Vergine SS.ma, venne a ringraziarla pubblicamente il 19 novembre 1928, desiderando fosse resa di pubblica ragione la grazia singolare.

NECROLOGI

Il 5 marzo u. s., dopo parecchi mesi di quanto mai straziante malattia, edificante cristiana sopportata con rassegnazione, rendeva il suo spirito a Dio il Direttore delle nostre civiche scuole, il *Prof. Lazzaro Schiaffino*.

Nella sua gioventù, sgraziatamente imbevuta di dottrine settarie, si mostrò accentuatamente anticlericale, anche in mezzo ai giovani ai quali doveva impartire scienza ed educazione. Il suo carattere era molto ardente, come buon era il suo cuore. Avrebbe potuto essere un vero apostolo se non avesse avuto la disgrazia di essere imbevuto di dottrine contrarie al cristianesimo.

Ma col'andar degli anni e col crescere nell'esperienza si accorse che la via era sbagliata e da parecchi anni si era messo a studiare sul serio la religione nostra, domandando in proposito libri adatti, al nostro R. Rettore D. Prospero Luxardo, il quale ebbe la consolazione di assisterlo e confortarlo nei suoi ultimi mesi di malattia, quando il male si faceva più terribile, e ciò dietro suo stesso invito per lettera che qui pubblichiamo ad edificazione ed anche a riparazione del male fatto.

1. Gennaio 1929.

Rev.do Luxardo,

Del povero Schiaffino Lazzaro non rimane che un atomo dolorante in attesa della morte.

Rimane il pensiero — e desiderando, sciente e cosciente parlare con lei per prepararmi a morire come la mia mamma e come vuole Dio e la Chiesa dove son nato e per somma disgrazia, non sono cresciuto, la prego domani di venire da me, come ministro di Cristo.

Non vorrei, essendo grande peccatore, che lei venisse al mio letto all'ultimo momento; ciò non piace a me.

Suo dev.mo

SCHIAFFINO LAZZARO

Più volte volle egli stesso ricevere solennemente il SS. Viatico. E ogni volta che riceveva la visita del R. Rettore, gioiva e con grande gusto si sentiva parlare di cose sante e di sentimenti che lo disponevano ad abbracciare per amore di Gesù il dolore ed offerirgli il sacrificio della vita.

La morte sua edificante speriamo che avrà servito alla distruzione del male operato e farà riflettere più d'uno e lo indurrà non ad odiare, ma ad amare i sublimi insegnamenti del cristianesimo che come sono guida sicura al bene operare sono pure di sommo, e staremmo per dire unico, conforto al vedersi sfuggire la vita.

Lo raccomandiamo ai suffragii dei devoti della Vergine, cui negli ultimi anni aveva dimostrato particolare affetto conducendo ai suoi piedi nel bel mese a Lei consacrato tutta quanta la civica scolaresca.

Alle stesse preghiere raccomandiamo l'anima del **Sig. Giovanni Pestarino** fu Domenico nato e residente a Mornese (diocesi di Acqui e provincia di Alessandria che nutriva pur esso particolare devozione per la nostra Madonna all'ombra del cui Santuario e presso il nostro Rettore più volte all'anno veniva a passare alcuni giorni con i suoi nipotini. Fu uno dei primi allievi del beato D. Bosco, prima a Sampierdarena col nostro Rettore, e poi a Varazze. Egli soffriva di cuore e la sua morte fu repentina.

La santa educazione ricevuta dal beato e la grande venerazione che per Lui aveva, speriamo che lo abbia condotto a vederne la glorificazione in paradiso.

Al figlio, signor Domenico, al nipote Angelo, le nostre più vive condoglianze.

Cecilia Massa ved. Barbieri il giorno 5 Marzo nella bella età di 80 anni, dolcemente spirava, dopo breve malattia, donna veramente ammirabile per il suo spirito altamente cristiano, e in modo particolare, per la bontà che sapeva effondere intorno a se.



Tra i dolori della malattia soleva ripetere: *“Sia fatta la volontà di Dio”*. Mori tra le braccia delle figlie che sconsolate la piangono e circondata dall'affetto dei nipoti, parenti e conoscenti.

La sua anima bella sarà certamente volata tra le braccia della Vergine SS verso la quale nutriva una devozione singolare e per l'onore della quale tanto prediligeva il suo Santuario.

E ci par di vederla sorride dal Cielo ove trovò eterno premio per le sue virtù cristiane.

Con Revisione Ecclesiastica
Direttore Responsabile Sac. PROSPERO LUXARDO
Tip. «Nuova Borsa» Scoma Santo - Telef. 55-959

TIP. NUOVA BORSA**SCOMA SANTO**

Corso Sardegna, 134 rosso (cancello)

GENOVA

TELEFONO 55.959

Lavori comuni e di lusso ::
 Forniture per Agenti di cambio,
 Banche ed Amministrazioni ::
 Opuscoli e Riviste ::
 Giornali :: Fabbrica
 di Registri

VERDINA ANTONIO**APPARECCHIATORE ELETTRICISTA**

specializzato per Illuminazioni provvisorie e
 — per festeggiamenti religiosi e civili —

CAMOGLI - Via Vitt. Emanuele, 183

Impianti elettrici e per forza
 motrice :: Assortimento
 in lampadari, bracci-lampadine,
 ecc. :: Campanelli
 elettrici :: Telefoni ::
 Motori

Esercizio 33.°

BANCO

Esercizio 33.°

AMBROSIANO

Società Anonima — Sede Sociale in MILANO — Fondata nel 1896

CAPITALE L. 60.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - TORINO - VENEZIA
ALESSANDRIA - BERGAMO - COMO - LECCO - MONZA - NOVARA - PAVIA
PIACENZA - VARESE - VIGEVANO
BESANA - ERBA - LUINO - SEREGNO

Qualunque operazione di Banca, Cambio e Borsa alle migliori condizioni

SEDE di GENOVA: Via Roma, 1^A Telef.: 51.851 = 51.852 = 51.853

AGENZIA DI CITTÀ - Piazza Raibetta, 2 - Tel. 26088

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

C. P. E. di Genova 2.096